

STRAGE IN MARE PER MANCATO SOCCORSO STATALE

AL MACERO IL D.L. 10 MARZO 2023 N. 20

CON LE NORME PRECEDENTI E SUCCESSIVE,

UN COMPENDIO DI MIGRANTICIDIO E DI CRUDELTÀ DETENTIVA

Il 52° Congresso, occupandosi della politica antiimmigrati squadernata dal governo razzista, ne denuncia condanna e respinge la strategia migranticida, dell'abbandono al naufragio, mettendola a nudo alla luce della terribile strage sulla riva di Cutro vicino Crotone.

Il 22 febbraio alle ore 6 un grosso barcone, un caicco, lascia il porto turco di Çesme nelle vicinanze di Smirne e si dirige verso la Grecia. Attraversa lo stretto di Creta e poi imbocca il mare Jonio. Il caicco porta aggrappolati nella stiva 180 migranti con le loro famiglie al completo, bimbi compresi. Una parte proviene dalla Siria, un'altra dall'Iran, una terza dal Pakistan, un'ultima dall'Afghanistan.

Sabato 25 febbraio, verso le 23,03 un aereo dell'agenzia europea della Guardia di Frontiera e Costiera (Frontex) avvista a 40 miglia al largo della costa calabrese il caicco. Rileva che, se all'esterno del barcone rimane visibile una sola persona, le rilevazioni termiche, che essa si premura di trasmettere alle rispettive Guardie italiane (l'una diretta al ministro delle infrastrutture e trasporti, Salvini; l'altra al ministro degli Interni Piantedosi), confermano che a bordo ci sono tante persone. Ad un certo momento la Guardia di Finanza esce, attrezzata di una vedetta e di un pattugliatore, non per svolgere un intervento di soccorso, bensì un controllo di polizia. Non intercetta il barcone e fa macchina indietro considerando il mare troppo agitato.

Alle 4,35 di domenica mattina la Capitaneria di Porto di Crotone avverte la Guardia Costiera di Reggio Calabria che una persona vede una barca a meno di 100 metri dalla riva gremita di persone che urlano e piangono. Si tratta del caicco incagliatosi in una secca. È un macello: si raccolgono 68 corpi, tra cui molti bambini; altri si scoprono in momenti o giorni successivi; circa 30 risultano dispersi; 82 sopravvivono; ma la situazione cambia di giorno in giorno. Il 3 marzo i corpi recuperati salgono a 72; mentre i dispersi restano una trentina. Una ricerca dei corpi richiederà tanto tempo.

Il Procuratore della Repubblica di Crotone, intervistato dal Corsera 2 marzo, ha dichiarato che "la costa crotonese è interessata da un fenomeno migratorio di sbarchi clandestini da molto tempo e con le stesse modalità: ne abbiamo tre a settimana". Segno che la rotta jonica e la rotta balcanica ricevono una pressione crescente dalla sovrappopolazione centro-asiatica in direzione europea e che il controllo diviene sempre più poliziesco e repressivo. Quando ci sono in mezzo i migranti la Guardia di Finanza fa i suoi interventi di polizia e rimanda quelli di soccorso. Questo è il compito imposto dall'esecutivo. Il governo ha nascosto il suo razzismo parlando di "tragedia per un azzardo degli scafisti". Quella che il governo chiama "tragedia" è il mancato soccorso obbligatorio verso tutti, nonché il mancato riconoscimento a quanti lasciano paesi in miseria per condizioni di vita dignitose. E non stiamo qui a richiamare le Convenzioni sottoscritte (Convenzione di Amburgo 1979; regolamento Frontex 2014; Piano SAR Marittimo Nazionale 2021).

Nella "informativa" svolta alla Camera, a bilancio incompleto della strage, Piantedosi conta 72 vittime, di cui 28 minori; e 80 superstiti; specificando che i sopravvissuti sono afgani, iraniani, pakistani, palestinesi, siriani, somali. E conclude, come se fosse il padrone del mondo, che "è indispensabile combattere gli scafisti e i loro fiancheggiatori" e che "non possiamo rassegnarci all'idea che i flussi migratori siano gestiti da criminali senza scrupoli né all'accettazione passiva di una migrazione senza regole, principale causa delle tragedie in mare".

Il 6 marzo, alcuni giorni prima che il ministro dell'interno svolgesse l'informativa, l'associazione nazionale dei migranti ricorda al governo che "l'obbligo di salvataggio in mare è inderogabile e vale per tutti"; ed inoltre che "nessuna norma potrà mai imporre ad alcuno di fuggire dai paesi dove la guerra e la miseria impediscono l'accesso a condizioni di vita dignitose". Cose ovvie, anche se per il sordo ministro non è dignitoso "abbandonare il proprio paese in fiamme".

La strage di Cutro, che si concretizza in un mancato soccorso pubblico, non è un'accidentalità, bensì il risultato di una linea di condotta migranticida, perfezionata con due gruppi di norme: il primo, costituito dal decreto-legge Piantedosi, approvato il 15/2/2023, con il quale si ostacola l'attività delle Ong nel Mediterraneo, imponendo alle stesse le seguenti prescrizioni: a) le navi che svolgono attività di ricerca e soccorso debbono possedere le autorizzazioni dello Stato di bandiera; b) una volta effettuato un salvataggio la nave deve richiedere subito l'indicazione di uno scalo, detto "porto sicuro", dove sbarcare i naufraghi; con divieto di soccorsi multipli; c) se una Ong viola le prescrizioni il comandante della nave viene sottoposto a una sanzione da 10.000 a 50.000 € in solido con l'armatore e il proprietario della nave; inoltre, in caso di reiterazione, si applica la sanzione amministrativa della confisca con l'effetto di impedire le operazioni di salvataggio e favorire il naufragio; il secondo, costituito dalle seguenti disposizioni eccezionali adottate dal Consiglio dei ministri riunito simbolicamente a Cutro il 9 marzo sulle spoglie dei malcapitati: a) stretta sull'immigrazione irregolare con una nuova fattispecie di reato - morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina - punita con la reclusione da 20 a 30 anni per la morte di più persone, da 15 a 24 anni per la morte di una persona, e da 10 a 20 anni per lesioni gravi o gravissime a una o più persone; con l'allargamento della giurisdizione anche su trafficanti o imbarcazioni a ridosso delle acque italiane; b) vengono inasprite le pene per chi promuove, dirige, organizza, finanzia, o effettua il trasferimento di stranieri nel territorio dello Stato; aumentando la reclusione da 1 a 5 anni, oppure da 5 a 15 anni, da 2 a 6 anni e da 6 a 16 anni; con una norma di temperamento in materia riguardante le quote di stranieri da ammettere in Italia per lavoro subordinato, anche stagionale o autonomo, che saranno definite non più ogni anno, ma per un triennio; c) in materia di espulsioni vengono potenziati i Centri per il rimpatrio (Cpr); in caso di gravi impedimenti il prefetto può nominare un commissario per assicurare il mantenimento dei posti in accoglienza; potenziata la rete dei centri di permanenza per il rimpatrio; la realizzazione si può effettuare anche in deroga alla legge; d) torna la stretta sulla protezione speciale, già inserita in uno dei decreti sicurezza. Al termine di questa tornata criminalizzatrice la premier afferma con barbara arroganza: "vogliamo carcere per gli scafisti lungo tutto il globo terracqueo". Il bagaglio politico e ideologico dell'accolta di governo è dunque pieno di tutte le armi e strumenti di eliminazione fisica, respingimento, detenzione inumana poggianti sul razzismo, sulle discriminazioni sociali, sulla subordinazione della donna, sull'omofobia; e anche conviventi con l'incubo della sostituzione etnica.

Guerra sociale senza quartiere contro la guerra statale portata ai migranti! È falso e pieno di boria castigatrice l'assunto governativo che "il fenomeno migratorio sia gestibile nel rispetto delle regole" e che occorre "stroncare la tratta illegale di esseri umani". Ma nessuna potenza ha scoperto sin oggi come si può stipulare una "regola" qualsiasi con gente che scappa dal proprio paese per cause ingovernabili. Quindi questa boria va respinta e azzerata. Il primo trimestre 2023 registra dal 2017 il maggior numero di vittime nel Mediterraneo centrale in conseguenza delle limitazioni imposte alla protezione internazionale e della esternalizzazione militarizzata dei confini. In conclusione il Congresso chiama l'organizzazione ad agitare le indicazioni operative formulate con la presa di posizione dell'8 marzo 2023, applicandole con riferimento alle situazioni specifiche; nonché ad estendere le seguenti: a) chi colpevolizza le vittime merita condanna senza appello; b) chiusura dei Centri per il rimpatrio, strumenti di punizione e di ricatto; c) sabotare l'esternalizzazione della punizione finalizzata all'espatrio presso paesi esterni subalterni (abbasso il vassallaggio punitivo italo-albanese concordato col protocollo d'intesa 5/12/2023; d) per l'unità e il fronte proletario internazionale. *(Punto 4° dalla Risoluzione politica del 52° Congresso 2-3-marzo 2024)*